

Global

37

N° 37 (Luglio 2022) Pubblicazione semestrale www.globalhumanitariaitalia.org

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB Milano

**LA GUERRA È RESPONSABILITÀ DI TUTTI.
STORIE DI SOSTENIBILITÀ.**

La Chiesa Valdese in aiuto dei piccoli rifugiati siriani

Grazie al prezioso contributo della TAVOLA VALDESE abbiamo realizzato un bellissimo progetto ad Amman e Madaba in Giordania: "Educazione non-ufficiale per i bambini siriani che sono scappati dalla guerra e si sono rifugiati in Giordania".

Amman è la capitale della Giordania, oltre che il suo centro economico, politico e culturale; Madaba è la capitale del Governatorato di Madaba, è la quinta città più popolata della Giordania ed è situata a 35 km a sud ovest di Amman.

Il progetto ha coinvolto **140 bambini di età compresa tra i 7 e i 16 anni** (60 provenienti da Amman e 80 provenienti da Madaba) e le loro **45 famiglie** (20 di Amman, 25 di Madaba).

In questo paese, a causa delle condizioni di estrema povertà in cui vivono le famiglie rifugiate, la maggior parte dei bambini siriani non riesce a inserirsi nel sistema scolastico ufficiale giordano e abbandona così definitivamente gli studi.

Il nostro obiettivo è quindi facilitare l'accesso a scuola creando centri di educazione non ufficiali accessibili a tutti.

A Madaba, per esempio, abbiamo utilizzato un prefabbricato mobile adibito a scuola; ad Amman invece è stato adibito a scuola il pianterreno di un edificio privato che ospitava famiglie di rifugiati siriani.

In questi centri i bambini ricevono lezioni di sostegno scolastico, di matematica e d'inglese e beneficiano di tutto il materiale necessario per studiare e fare i compiti (libri di testo, quaderni, cancelleria).

Dall'inizio della guerra in Siria nel 2012, la Giordania ha accolto migliaia di rifugiati siriani. L'ONU ha registrato la presenza di oltre **670.000 rifugiati**, la maggior parte dei quali si trova in questo paese da oltre 5 anni. Circa l'80% dei rifugiati registrati vive nei centri d'accoglienza sparsi in tutto il paese, tanto nelle aree urbane e semi-urbane, quanto in quelle rurali. Le famiglie rifugiate affrontano quotidianamente sfide molto difficili, a causa della precarietà economica, dell'alto tasso di povertà e dell'elevato costo della vita nel paese che le ospita. **Tutto ciò si ripercuote negativamente sulla popolazione infantile: oltre 70.000 bambini siriani ufficialmente registrati non riescono ad andare a scuola in Giordania perché le loro famiglie di provenienza non si possono permettere di affrontare i costi relativi alle rette, alle forniture scolastiche e ai trasporti.** Dall'altra parte, la scuola pubblica giordana presenta uno standard educativo molto basso e si trova a dover risolvere problemi complessi, quali il sovraffollamento delle classi, la mancanza d'insegnanti adeguatamente preparati, il bullismo dilagante. La maggior parte dei bambini, inoltre, non riceve alcun aiuto nello studio a casa poiché proviene da famiglie analfabete.

In questa difficile situazione è fondamentale intervenire creando centri di educazione non ufficiali più facilmente accessibili anche ai piccoli siriani.



**GRAZIE alla CHIESA VALDESE
per la fiducia nel nostro lavoro e nel nostro impegno.**



GLOBAL HUMANITARIA
NOTIZIARIO ASSOCIATIVO

GLOBAL 37_INDICE

PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

- 2 La Chiesa Valdese in aiuto dei piccoli rifugiati siriani.
- 4-7 La guerra è responsabilità di tutti.
- 8-11 Storie di sostenibilità.

EDITORE Global Humanitaria

PRESIDENTE Andrés Torres

DIRETTORE RESPONSABILE Bettina Bini

INDIRIZZO Viale Monza 59, 20125- Milano

TELEFONO 02.2831151

FAX 02.28311524

MAIL info@globalhumanitariaitalia.org

WEB www.globalhumanitariaitalia.org

HANNO COLLABORATO A QUESTO
NUMERO M. Jesús Escriche, Andrea
Gabriele, Sara Paleari, Simona Ingellis.

FOTOGRAFIE Juan Díaz, Global
Humanitaria, Andrea Gabriele.

GRAFICA Sara Fiacchino

TIPOGRAFIA Stampa Print S.r.l - Goito
(MN)

REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE
DI MILANO N. 479 DEL 15/06/2005.

GLOBAL 37_INDICE

Editoriale

Sono passati solo poco più di 2 anni dall'inizio della pandemia da Covid 19, ma sono successe talmente tanti avvenimenti epocali, che sembra ne siano passati almeno 10.

I ragazzi ed i bambini di questa generazione hanno avuto la sfortuna di **vivere, nel giro di poco tempo, una pandemia che ha stravolto ogni loro certezza e abitudine, ed una improvvisa e tragica minaccia di piombare in una terza guerra mondiale che ha definitivamente abbattuto ogni loro sicurezza e visione positiva sul futuro.**

Tutto questo lascerà un segno profondo nelle loro anime, nelle loro menti, nel loro legittimo diritto di crescere in serenità, ci vorrà tempo per elaborare il tutto e superare questa diffusa angoscia per quello che sarà.

Il periodo tragico che stiamo vivendo, purtroppo lo è ancora di più per un bambino o un ragazzo che vive in paese già di per sé molto più povero degli altri o che addirittura vive proprio in zone di guerra. Per questo il mio appello, soprattutto ai "grandi del mondo" è: **SE LA PANDEMIA E TUTTO QUELLO CHE NE È DERIVATO NON SONO PRETTAMENTE RESPONSABILI NOSTRA, LA GUERRA INVECE LO È!**

NOI ADULTI SIAMO TUTTI RESPONSABILI e i bambini, che sono VITTIME INNOCENTI, subiscono le conseguenze delle nostre azioni!

Secondo i dati Unicef ad oggi, 3 giugno, i morti civili per la guerra in Ucraina, sono oltre 4.000, di questi 243 sono bambini, **SI TRATTA DI OLTRE 2 BAMBINI AL GIORNO.**

Ma il dramma dei bambini non finisce qui, perché, secondo le autorità Ucraine, dall'inizio della guerra sarebbero 234 mila i minori deportati in Russia.

Inoltre, sempre secondo Unicef, ci sono 3 milioni di minori sfollati all'interno del Paese e 2,2 milioni scappati e, ora, profughi in altri Paesi. **2 bambini su 3 hanno perso la loro casa e la loro quotidianità e al momento non ci sono notizie rassicuranti sul futuro.**

Noi di Global Humanitaria abbiamo cercato di fare qualcosa per cercare di affrontare e limitare i disagi che questa guerra comporta.

In questa rivista vi raccontiamo i giorni dello scoppio del conflitto e il nostro successivo e tempestivo intervento in Ucraina; il nostro presidente, Andrés Torres, ha condotto le operazioni di persona ed ha consegnato beni di prima necessità a famiglie sfollate e rifugiate in alcune scuole del paese. Ha avuto così la possibilità di parlare con i tanti bambini rimasti, completamente scioccati da quello che stavano vivendo.

Proprio perché è un momento davvero difficile, vi invito ad unire le forze ed a rimanere sempre al nostro fianco.

Buona lettura e che sia un' estate di pace e di speranza per tutti!

Simona Ingellis

Direttore Global Humanitaria Italia Onlus



LA GUERRA È RESPONSABILITÀ DI TUTTI

Nei conflitti armati e nelle crisi umanitarie sono sempre i BAMBINI e le DONNE a pagare il prezzo più alto.

Lo scoppio del conflitto bellico in Ucraina, lo scorso febbraio 2022, ha costretto più di un milione di persone, soprattutto donne e bambini, a scappare dal proprio paese.

Si stima che fino ad oggi questa guerra abbia causato lo sfollamento di più di 4 milioni di bambini, più della metà della popolazione infantile presente in tutto il paese.

1 bambino su 2 ha lasciato l'Ucraina!

Interi famiglie da un giorno all'altro hanno perso tutto; spesso i minori arrivano alla frontiera senza documenti, a volte da soli.

Si tratta di una situazione "mai vista prima". Secondo i dati di Unhcr (Agenzia Onu per i rifugiati), all'11 maggio 2022 sono più di 6 milioni gli sfollati che hanno attraversato i paesi vicini in cerca di sicurezza. Altri 7,7 milioni di sfollati sono invece rimasti in Ucraina.

I bambini sono e saranno sempre la nostra priorità, i loro diritti sono stati ancora una volta calpestati e sono tuttora a rischio!



L'articolo 77 della Convenzione di Ginevra stabilisce che in caso di conflitto armato "i bambini devono essere oggetto di particolare rispetto e devono essere protetti contro ogni forma di aggressione".

Nessun minore dovrebbe conoscere la violenza e le atrocità di una guerra e, sia in Ucraina sia in Siria non importa dove si trovino, noi di GLOBAL HUMANITARIA siamo e saremo sempre al loro fianco per proteggerli e fornire loro ciò di cui hanno bisogno.

Abbiamo lanciato subito un piano di emergenza e una campagna di raccolta fondi "SOS UCRAINA" sulla piattaforma di crowdfunding "Rete del Dono".



LA GUERRA È UNA RESPONSABILITÀ ENORME CHE TUTTI NOI DOBBIAMO ASSUMERCI, perché i traumi e le ferite psicofisiche rimarranno purtroppo vivide nel profondo di questi piccoli fino alle generazioni future.

In questi difficili mesi, abbiamo deciso di lavorare assiduamente per assistere le tante famiglie sfollate che stavano attraversando il confine con l'Ucraina e per sostenere quelle rimaste in patria.

Siamo riusciti a consegnare cibo e prodotti di base ai bambini e alle loro famiglie in una scuola a Zytomyrska Brusyliv, vicino a Kiev, in una Scuola Secondaria 19 di Zhytomyr a 70 km dal confine bielorusso, e nel centro profughi di Dorohusk, città al confine con la Polonia.



Andrés Torres, presidente di Global Humanitaria

04-05



Andrés Torres, presidente di Global Humanitaria, ha partecipato in prima persona a tutte le spedizioni ed ha distribuito kits di primo soccorso alle tante persone che ne hanno fatta richiesta. Reperire medicinali in Ucraina è estremamente complicato in questo momento, per questo motivo abbiamo orientato la gran parte del nostro sforzo nella distribuzione di farmaci; ad oggi sono state 3 le spedizioni effettuate per portare aiuti umanitari e pacchi di medicinali a centri per rifugiati all'interno dell'Ucraina.

Stiamo anche attrezzando un'ambulanza che presto presterà servizio nelle zone più colpite dal conflitto.





Nel corso del mese di marzo, insieme ad Andrea Gabriele, fotografo e volontario di Global Humanitaria Italia Onlus, abbiamo avuto il piacere di fare alcune dirette Facebook dal titolo " In viaggio ai confini di guerra " dove Andrea ci ha mostrato e raccontato in diretta quello che stava succedendo nelle varie località lungo il confine ucraino in Polonia, Romania e Moldavia. Andrea ha deciso di partire sin dalle prime settimane dopo l'inizio dell'intervento militare russo, per lavorare sul campo come fotografo e provare a comprendere meglio la complessità della crisi umanitaria in corso.

Ecco la testimonianza di ANDREA GABRIELE.

► **Che umore hai trovato tra la gente in fuga dalla guerra?**

Le persone in arrivo nei vari punti di frontiera sono moltissime, e il loro umore dipende molto dalle condizioni del viaggio, dalla situazione che hanno lasciato in Ucraina e da quello che hanno vissuto. Ai punti di frontiera la gente appare perlopiù smarrita, molti sono indaffarati a procurarsi i beni di prima necessità offerti o impegnati a distrarre i figli più piccoli nell'attesa di partire. Nelle zone di arrivo, non ho assistito a particolari espressioni o gesti di disperazione per il tempo che ho trascorso, c'è chi sembra isolarsi perdendosi nei propri pensieri, ma la maggior parte tende a parlare poco di quello che gli è successo. Ho potuto approfondire alcune storie nei centri di accoglienza dormitorio adibiti in università, palestre e centri commerciali: le storie di chi ha voluto condividere dipendono molto dalle specifiche zone di provenienza di un paese esteso come l'Ucraina. Molte

persone in arrivo da aree molto colpite raccontano di chi hanno perso o dei problemi che dovranno affrontare. Altri appaiono ottimisti e dicono di essersi allontanati solo momentaneamente dal loro paese e che proveranno a trovare un impiego in Europa.



► **I bambini o, più in generale le categorie più vulnerabili (anziani, donne e bambini), ricevevano la giusta attenzione e le cure adeguate?**

Sicuramente, veniva prestata particolare attenzione sia a bambini che a persone anziane o bisognose. In ogni punto di frontiera dove sono stato ho notato delle zone specifiche adibite per cure mediche speciali, assistenza ad anziani donne in stato di gravidanza e aree gioco per i bambini. Molti volontari erano impegnati a dare giocattoli alle famiglie, offrire omogenizzati per i più piccoli e prodotti per la pulizia dei neonati. Altri accompagnavano in carrozzina chiunque non fosse in grado di camminare, o semplicemente si sentisse provato per il viaggio.



foto di Andrea Gabriele

► Quali erano i sogni di queste persone? Come vedono il loro futuro?

Le immagini dei migranti che generalmente vediamo, evocano effettivamente situazioni di drammaticità e sradicamento dalle proprie origini. Secondo me è utile sempre ricordare che si tratta comunque di persone come tutte le altre: persone che si sono trovate a vivere un evento dirompente che le porta a rivedere forzatamente il loro percorso personale e la loro identità in modo improvviso e spesso doloroso. Molto probabilmente avevano sogni o aspettative come tutti gli altri, così come abitudini, affetti e problemi anche nella loro situazione d'origine. **Si tratta di interpretare il viaggio dei migranti, non solo quello degli ucraini in questo momento, ma di tutti i migranti, come una condizione di forzata ridefinizione di se stessi.** In base alle possibilità di partenza (una maggiore disponibilità economica per esempio, condizione psicofisiche, caratteristiche personali) ci sono persone che saranno in grado di reinventarsi adattandosi a un nuovo contesto, altri che proveranno comunque a tornare nel loro luogo di origine. Nessuno di noi è in grado di sapere cosa succederà con certezza, ma tentiamo generalmente di orientare le nostre scelte in previsione di quello che vorremmo dalla nostra vita. Al momento dell'arrivo e fin dalla decisione di abbandonare il paese d'origine, il futuro si configura come un'incognita ancora maggiore, proprio perché nella vita del migrante, sradicato dalla sua storia, non esistono più quei punti di riferimento che prima guidavano le decisioni personali. Credo che questo sia un punto importante da ricordare per rendersi conto del percorso davanti al quale si trova il migrante una volta raggiunto il paese dove potrà ricevere asilo; in questo caso i migranti ucraini hanno ricevuto l'appoggio di intere comunità e sicuramente hanno la possibilità di vivere almeno con dignità una situazione drammatica come lo sradicamento dalla propria vita.

06-07

► Vedevano il ritorno a casa come una possibilità o erano rassegnati all'idea di dover ricostruirsi una vita in un altro paese?

Nessuno mi è sembrato rassegnato ad abbandonare in pochi mesi la vita che aveva, indipendentemente dalla situazione contingente o dalle aspettative di durata del conflitto. Credo sia un aspetto legato al forte legame che ognuno di noi ha, più o meno consapevolmente, con la cultura all'interno della quale siamo cresciuti. Ancora una volta le scelte delle persone dipendono dalla situazione che si sono lasciati alle loro spalle e le possibilità che si prospettano nel paese di arrivo. Restare in Europa, spostandosi nelle città dove magari si ha qualche contatto o un indirizzo dove stare è per la maggior parte delle persone con cui ho parlato una soluzione temporanea, un'opzione favorevole data la presenza di amici o conoscenti, ma che non rappresenta l'inizio di un'esistenza in un altro luogo.

LA CAMPAGNA PER PROTEGGERE I DIRITTI DEI BAMBINI CONTINUA



EMERGENZA

PER I DIRITTI DELL'INFANZIA IN UCRAINA

RETE DEL DONO

[HTTPS://BIT.LY/SOSUCRAINA](https://bit.ly/SOSUCRAINA)

C/C POSTALE N°58778366,
INTESTATO A GLOBAL HUMANITARIA ITALIA ONLUS

BONIFICO
IBAN: IT93F0306909606100000012122

PERCHÉ IN GUERRA NESSUNO È VINCITORE, MAI.





STORIE DI SOSTENIBILITÀ

La crisi che ha colpito tutto il mondo, a seguito della pandemia, non è stata solo economica, ma anche educativa e sanitaria ed ha lasciato un segno profondo nelle nostre aree di lavoro. Qui, la rinascita e il recupero sono rese ancora più difficoltose e difficili a causa di condizioni di partenza già estremamente compromesse.

Vi raccontiamo alcune storie di famiglie che vivono nei paesi dove lavoriamo e che vengono supportate dai nostri progetti grazie al vostro prezioso sostegno.



BOLIVIA

Vi presentiamo la famiglia Quispe Mamani, che vive a Jutuntuyo, una piccola comunità quechua di circa 300 persone e che basa il suo sostentamento sulla tecnica di "agricoltura piovana" e sull'allevamento tradizionale. L'agricoltura piovana è un metodo di coltivazione in cui viene utilizzata esclusivamente l'acqua piovana, senza l'intervento di irrigazione artificiale.

Ponciano, il padre di 46 anni, e Rosa la mamma di anni 36, vivono con i loro figli più piccoli: José (16) e Deymar (8). I più grandi, Alex (21) e Sonia (19), si sono trasferiti altrove in cerca di migliori opportunità.

"Io mi dedico a coltivare patate, frumento, fave e orzo..." dice Ponciano. "Alleviamo anche degli animali" aggiunge. "Mia moglie cucina, lava, si occupa di tutto in casa e ha parecchio da fare. Nell'orto invece ci lavoriamo tutti. I bambini ci aiutano portando l'acqua per l'irrigazione. Il Covid è stato molto forte in città a Cochabamba, ma ci sono stati momenti difficili anche per le piccole comunità come la nostra. C'erano restrizioni alla mobilità e a volte i viveri finivano e non si poteva uscire. Se avevamo sintomi come mal di testa o febbre usavamo come cura le foglie di eucalipto e di altre erbe aromatiche. Per andare in città indossiamo sempre la mascherina per proteggerci. Fino a poco tempo fa i miei figli stavano in casa. Facevano i compiti sui quaderni di lettura e scrittura e lavoravano con noi nell'orto. Ora possono di nuovo andare a scuola. Questo è quello che voglio, che studino. Attraverso il progetto degli orti, Global Humanitaria ci consegna le piante e insegna alla comunità come si coltivano le verdure come il cavolo, la lattuga, il cavolfiore...Abbiamo irrigato i terreni e abbiamo fatto crescere le verdure. Ora siamo in attesa della seconda consegna di piantine. Siamo un po' preoccupati perché non sta piovendo" dice Ponciano. A causa dei cambiamenti climatici, che sia la grandine o la siccità, le nostre coltivazioni spesso si danneggiano. Quello che resta si vende al mercato a basso prezzo. Nel frattempo il concime è diventato molto caro, di conseguenza produciamo e vendiamo solo per la sussistenza della famiglia".

MENSE SCOLASTICHE E ORTO DI FAMIGLIA

"I bambini vanno alla mensa scolastica gestita da Global Humanitaria" ci spiega Rosa. "Questo ci aiuta, perché noi non possiamo permetterci di comprare né

carne né uova. Mio figlio maggiore ha patito molto la pandemia, mangiava poco e si addormentava sempre quando tornava da scuola. Ora non è più così, appena arriva si dedica subito ai compiti ed è più energico. Prima che aprissero le scuole, noi genitori abbiamo dato una mano nel disinfettare tutto. Ci hanno consegnato anche un kit con mascherina, sapone per le mani, un piccolo asciugamano e alcol in gel, per tornare a scuola con le giuste precauzioni". conclude Rosa.



08-09

ALTRE ATTIVITÀ IN BOLIVIA

- ▶ Consegna di lavandini portatili nelle scuole di Vacas per 378 bambini.
- ▶ Sanificazione degli ambienti in 42 scuole di Arbieta, Tarata e Vacas.
- ▶ Consegna di kit sanitari e quaderni didattici per la lettura e la scrittura a 3.398 studenti.
- ▶ Sensibilizzazione sulla prevenzione del Covid 19 per 425 studenti di 5 unità educative.



PERÙ

La famiglia Valero Mamani invece vive in Perù, nella comunità quechua di Chullunquiani, a più di 4.000 metri di altitudine.

La popolazione di Chullunquiani è di circa 680 persone che si dedicano alla coltivazione della patata e della quinoa e all'allevamento di alpaca e lama.

Joel di 40 anni e Benita di anni 38 vivono di questo.

"Nohemi, mia figlia più grande, sta frequentando l'Università a Juliaca, mentre Cristian, di 12 anni, studia



“Non siamo più stati al Centro di Salute” prosegue il padre. “Ci curiamo in casa. Se siamo malati, prendiamo le nostre erbe medicinali. Ci spostiamo indossando due mascherine e portiamo sempre con noi dell’alcol. Siamo già tutti vaccinati.”

“Abbiamo avuto molte difficoltà con la didattica online”. commenta Benita.

Quando grandinava non c’era più segnale e quando andavamo a pascolare il bestiame sulle colline o nei boschi, dovevamo lasciare il bambino a casa affinché seguisse le lezioni. Ma lasciare i bambini a casa da soli era pericoloso perché poteva succedere qualsiasi cosa e non ci sentivamo sicuri. Abbiamo sempre cercato di aiutare Cristian con la didattica online nel leggere e scrivere, ma vogliamo che torni presto a scuola con i suoi compagni e i suoi insegnanti.

A scuola capisce tutto meglio, mentre nelle lezioni online è in difficoltà.

Lui vuole diventare uno chef ed io gli dico che deve studiare e che deve diventare migliore di noi. Anche mia figlia a Juliaca ha avuto molte difficoltà a causa della pandemia. L’unico corso in presenza che seguiva era il laboratorio di arte, tutto il resto era a distanza.”

“I nostri genitori ci hanno cresciuto con orzo, patata e chuño (patata disidratata), la carne era molto rara. Non conoscevamo le verdure; Global Humanitaria è intervenuta aprendo una mensa scolastica e allestendo dei bio-orti dove noi seminiamo, raccogliamo e cuciniamo per i bambini. Ci siamo dovuti fermare per alcuni mesi a causa della pandemia ma ora abbiamo seminato di nuovo e le verdure stanno già crescendo”.

ALTRE ATTIVITÀ IN PERÙ

- ▶ Consegna di 8.600 kit di materiale scolastico per facilitare la didattica online.
- ▶ Produzione di colture tradizionali (patata, quinoa, fave e foraggio) negli orti familiari e sui terreni delle scuole per 2.077 famiglie.
- ▶ Consegna di ceste di alimenti per 1.000 famiglie a rischio.
- ▶ Consegna di recipienti per la raccolta dell’acqua a 25 famiglie.
- ▶ Consegna di kit per la prevenzione dal Covid (mascherina, sapone, idro alcol) a 7.000 famiglie di Puno.



GIORDANIA

Ghada Al Khatlan, giovane donna di 28 anni, vive con il marito Muhammad e i suoi 6 figli (Dareen di 9 anni, Hussein di 8 anni, Reetaj di 6 anni, Salman di 5, Ramzi di 3 anni e Hannen di 1 anno) nel campo profughi di Al Khadra, cittadina di 87.021 abitanti facente parte del distretto di Madaba, in Giordania.

Nelle tende di questo campo profughi vivono circa 25 famiglie, per la maggior parte provenienti da Hama (Siria).

Qui i profughi lavorano come stagionali nei campi e ricevono aiuti dalle ONG come Global Humanitaria. Un anno e mezzo di pandemia ha reso ancora più

difficile la vita già complessa di queste famiglie.

Fuggendo dalla guerra la famiglia di Ghada si è rifugiata in Giordania, così come hanno fatto più di un milione di siriani.

“Abbiamo accettato di vivere qui. È difficile. Sento che stiamo perdendo anni della nostra vita, ma la speranza che vengano presto tempi migliori non muore”.

Da quando sono arrivati nel 2012 il marito non ha potuto lavorare a causa delle limitazioni di accesso al mercato del lavoro giordano.



“Essere rifugiati non è una scelta!” continua “Le difficoltà dei rifugiati si sono moltiplicate con la pandemia e la fame si fa sentire.”

La famiglia di Ghada partecipa al progetto di Global Humanitaria che li aiuta consegnando ceste di alimenti e di vestiario e permettendo ai suoi figli di accedere ad un'istruzione informale per i bimbi siriani rifugiati a Madaba.

Tutta la sua famiglia ha poco a poco smesso così di sentirsi in una terra straniera.

“Quando ti prendi cura della salute e dell'educazione, è come se ti occupassi di tutti gli aspetti della vita” aggiunge Ghada. “Tutti i bambini hanno un sogno, alcuni vogliono diventare medico, altri vogliono fare l'insegnante o il giornalista. Mio figlio Hussein di 8 anni vuole studiare ingegneria aeronautica e sua sorella Dareen di 9 anni vuole diventare un avvocato “per difendere i diritti delle persone”.

ALTRE ATTIVITÀ IN GIORDANIA

- ▶ Educazione informale per 110 bambini di Amman e Madaba.
- ▶ Sessioni di arte terapia per 130 bambini.
- ▶ Assistenza medica per 12 bambini.
- ▶ Consegna di mascherine e indumenti per 126 bambini.
- ▶ Distribuzione di kit scolastici per 164 alunni.
- ▶ Case di accoglienza per 3 famiglie (15 bambini).
- ▶ Consegna di ceste con alimenti a 76 famiglie.

La Giordania è uno dei paesi confinanti più colpiti dalla terribile crisi siriana, dal momento che ospita la percentuale più alta di rifugiati pro capite al mondo. Vanta una forte tradizione di generosità nei confronti di chi fugge. Dall'inizio del conflitto ha accolto infatti oltre 753.376 sfollati siriani. Quattro rifugiati siriani su cinque in Giordania vivono in aree urbane, per lo più in condizioni di povertà. Il 48% sono bambini e il 4% sono anziani.

La Giordania deve affrontare numerose sfide come la scarsità d'acqua, gli alti tassi di disoccupazione e un forte aumento della povertà. Di conseguenza, i rifugiati lottano più che mai per guadagnarsi da vivere, per mandare i figli a scuola e guadagnarsi cibo, alloggio e assistenza sanitaria.

Oltre il 78% dei rifugiati siriani in Giordania vive al di sotto della soglia di povertà, il che sottolinea le enormi

difficoltà che quotidianamente devono affrontare per soddisfare i loro bisogni quotidiani (riparo adeguato, assistenza sanitaria, istruzione e cibo per dirne alcuni)

A peggiorare le cose, il 2021 è stato estremamente difficile per tutto il mondo a causa della pandemia da COVID/19 e delle sue conseguenze, poiché tutti noi abbiamo sperimentato livelli straordinari di malattia e di paura.

I bambini di tutti i paesi hanno lottato e faticato molto per continuare la scuola e i bambini rifugiati siriani hanno dovuto lottare ancora di più.

Nel 2021, a causa della pandemia di COVID-19, siamo stati costretti a sospendere temporaneamente o a ridimensionare alcune delle nostre attività. Ma nonostante i vari ritardi dovuti al COVID-19 e la riapertura tardiva delle scuole, siamo comunque stati in grado di portare a termine molte delle nostre attività pianificate.



**Grazie al tuo
5 X 1000
vado a scuola!**

**INDICA IL CODICE FISCALE 97348900156
di Global Humanitaria Italia Onlus**

Poter aiutare qualcuno è sempre una grande soddisfazione e se quel qualcuno è un bambino la gioia è ancora più grande!

Con i proventi dei 5X1000 precedenti, per esempio, abbiamo sostenuto la popolazione infantile nelle aree più impervie e difficili del pianeta; abbiamo costruito alloggi e mense scolastiche in Perù e consegnato ad alunni della Bolivia il materiale necessario per andare a scuola.

È facile, non costa nulla e vale tantissimo.

Basta firmare la dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) nell'apposito spazio e indicare il codice fiscale

97348900156

In questo modo trasformerai una parte delle imposte, che andrebbero comunque allo Stato, in progetti concreti ed efficaci di istruzione, assistenza medica e sostegno alimentare per tanti bambini.

Per maggiori informazioni chiama **848 808 838**

o visita **www.globalhumanitariaitalia.org**

codice fiscale **97348900156**

